

Il conseguimento della maggiore età

URBANO TOCCI¹

Alla fine dell'Ottocento, qualche decennio prima che Lucien Febvre e Marc Bloch fondassero gli *Annales*, il geografo badense Friedrich Ratzel sottolineava la necessità di studiare le relazioni tra la geografia fisica e la geografia umana per comprendere l'azione politica delle nazioni. Se fosse stato francofono parleremmo di lui come di un *Annales* ante-litteram, visto che fra tutti i fattori che influenzano la *longue durée* quello geografico è sicuramente quello che presenta una delle resilienze più grandi. È inoltre uno di quelli di più facile interpretazione, il che lo renderebbe adatto a un suo uso più estensivo nel dibattito culturale del nostro Paese, potendo fornire un'eccellente chiave di lettura per orientarsi nell'apparente caos del dopo guerra fredda.

Come ci ha ricordato Antonio Panzeri durante la scorsa Scuola della Rosa Bianca, nella geografia della cortina di ferro l'Italia (come la Grecia, la Germania o la Corea del Sud) era una marca di confine, un "Paese vetrina" a sovranità limitata², la cui economia doveva essere sostenuta³ con un fiume di denaro sia per evitare che una forte crisi economica e lo scontento sociale conseguente la potessero far cadere nell'orbita sovietica ma ancor più per mostrare ai Paesi dell'Est l'indiscussa superiorità del capitalismo e mirare a una loro implosione.

¹ I contenuti di quest'articolo riflettono unicamente posizioni e convinzioni personali dell'autore, e non possono in alcun modo essere ricondotte né all'Unione Europea né alla Direzione Generale Ricerca ed Innovazione.

² Mi rendo conto che il termine possa risultare fastidioso ai più, ma chiederei di considerare per un attimo i destini paralleli di Aldo Moro e del generale Dozier.

³ Sostegno economico costituito sia da finanziamenti diretti a governi e organizzazioni fiancheggiatrici che da interventi indiretti rivolti alla generalità dell'economia dei Paesi in parola, come il permettere svalutazioni competitive a favore delle imprese, il perorare soluzioni vantaggiose in tavoli multilaterali come il GATT o ancora intraprendere azioni di sostegno sui mercati dei titoli di Stato.

Con Gorbačëv e la caduta del muro di Berlino la minaccia comunista venne meno e questo fiume di denaro abbandonò il nostro Paese per trasferirsi ad est, sul nuovo *limes* con la Russia⁴. Avevamo conseguito la maggior età, ma non perché lo volessimo, come la Germania, ma perché abbandonati da zio Sam che non aveva più alcun interesse al nostro mantenimento. Da quel momento, senza che nessuno ci avvertisse, diventammo, come qualunque adulto, libero terreno di caccia per qualunque malintenzionato.

Purtroppo per l'Italia i soggetti che compresero da subito e più in profondità le implicazioni del cambiamento furono quelli che avevano lucrato direttamente una cospicua rendita di posizione per tutta la guerra fredda⁵, che reagirono prontamente: da una parte sostituirono i finanziamenti diretti⁶ con altri introiti e posizioni di potere (la mafia s'internazionalizzò vieppiù e acquistò pezzi di Russia, la massoneria deviata produsse Berlusconi, la Chiesa illiberale di Comunione e Liberazione e di Scola⁷ si inventò il prodotto "valori non negoziabili") dall'altra si adoperarono per congelare il più a lungo possibile l'immaginario collettivo e la percezione di sé stessa dell'Italia al pre-'89,⁸ reinventandosi la "minaccia comunista" ed "i sindacati che bloccano lo sviluppo"⁹. In questo modo riuscirono non solo a evitare un ricambio di classe dirigente e a trasformare la seconda repubblica nella "repubblica dei riciclati" ma anche, trovandosi praticamente senza opposi-

⁴ E oggi con la Cina. Si spiega così, oltre alla volontà di sostenere un governo che ha abbandonato ogni velleità di uscire dal nucleare, la svalutazione competitiva accordata in questi giorni al Giappone, che viene ufficialmente definito irresponsabile ma nei cui confronti non viene posta in atto, non a caso, alcuna pressione.

⁵ Insieme a Occhetto, va riconosciuto. Ma il segretario pensava che una realtà tanto lampante non sarebbe sfuggita ai nostri concittadini e non si accorse che la destra era capace di sprofondare l'Italia in una realtà virtuale che avrebbe condizionato gli esiti elettorali fino a oggi. Gli intellettuali sono un po' come gli artisti, sono spesso un passo avanti nella loro presa di coscienza rispetto al resto della popolazione. Ma quando fanno politica questa asincronia risulta deleteria.

⁶ Fra cui quelli dell'intelligence americana giocarono un ruolo preponderante.

⁷ Per i finanziamenti della CIA alla Chiesa cattolica confrontare i cablo di WikiLeaks citati dall'Espresso (4 aprile 2013).

⁸ O preferibilmente riportarla agli anni Venti azzerando tutti i progressi sociali faticosamente guadagnati dal nostro Paese nell'ultimo secolo.

⁹ E ci andò anche bene. Nello stesso periodo gli iracheni provavano sulla propria pelle quanto il complesso militar-industriale americano avesse bisogno di una minaccia per bloccare quel disarmo che stava mettendo in crisi la sua centralità nel sistema economico. Per sua fortuna la Corea del nord non ha petrolio.

zione per lo sbandamento ideologico dell'ex Pci e organizzativo della ex sinistra Dc¹⁰, a depredare a vantaggio loro e delle loro fameliche clientele il Paese delle sue risorse, analogamente a quanto avveniva negli stessi anni nell'Europa dell'Est – anche se gli strumenti economici e gli ordini di grandezza delle operazioni messi in atto furono ovviamente differenti¹¹.

La crisi delle grandi visioni universali, cristiana e socialista, e dei partiti che a esse si richiamavano riportò in auge in tutta Europa, anche se con virulenza differente al di qua e al di là del muro, i sacri valori della terra e del sangue – e una parodia di dio ridotto a religione civile *à la* Giuliano Ferrara. Valori subito abusati da politici dei precedenti regimi che avevano bisogno di riciclarsi per non perdere il potere, dando così vita alle tragedie jugoslave e alle retoriche fascisteggianti dei fratelli Kaczyński e di Fidesz all'est, come alle oceaniche manifestazioni patriottiche organizzate dai socialisti greci¹² contro il nuovo Stato ex-jugoslavo della Macedonia e alle pagliacciate berlusconian-leghiste in Italia¹³.

Ovviamente per i Paesi ex-socialisti non solo l'inizio della transazione politica ma anche quello della transizione economica è stato incomparabilmente più duro del nostro¹⁴, ma tre grandi consapevolezza li hanno portati, differentemente da noi, a reagire¹⁵:

¹⁰ Scientemente emarginata dai pontificati di Wojtyła e Ratzinger.

¹¹ Fra la svendita del patrimonio industriale sovietico o polacco (la decima nazione più industrializzata del mondo pre-muro, giusto per dare un'idea della geniale gestione della "ristrutturazione" attraversata da quei Paesi) attraverso i Voucher e le privatizzazioni dei "furbetti del quartierino" ci sono Gigaeuro di differenza.

¹² I quali avrebbero fatto meglio a occuparsi del bilancio dello stato, per esempio disdicendo le commesse per l'acquisto dei sottomarini tedeschi, come dovremmo fare noi con gli F35.

¹³ Operazioni su cui ci sarebbe da ridere se non fosse che il loro lascito costerà lacrime e sangue a tutti noi.

¹⁴ Anche se la crisi Italiana degli inizi anni Novanta non va sottovalutata. Consideriamo solo il prelievo forzoso fatto da Amato nel 1992 per impedire la bancarotta.

¹⁵ Per amor di completezza bisogna aggiungere che la nostra reazione è stata rallentata, per quel fenomeno che si chiama l'eterogenesi dei fini, anche dall'introduzione dell'Euro. La moneta unica infatti, convogliando ingenti capitali in Italia, ha stabilizzato il regime berlusconiano, procrastinandone la crisi e quindi la presa di coscienza degli italiani della sua inettitudine. È un meccanismo di stabilizzazione classico, basta pensare alla storia dell'Africa post-coloniale. Solo la linea dura della Merkel, come sottoprodotto assolutamente non voluto, ha obbligato gli italiani a un confronto con la realtà.

1. La consapevolezza geopolitica di doversi ancorare al centro dell'Europa post-muro¹⁶ – mentre da noi trovavano cittadinanza le tendenze razziste e antieuropeiste della Lega e, ancor più grave come dicevo all'inizio dell'articolo, la mancanza assoluta di una lettura della nostra nuova situazione di marginalità geografica¹⁷.

2. La consapevolezza del disastro economico-sociale che dovevano lasciarsi alle spalle e della necessità di dover cambiare sia modello economico che struttura sociale – a noi la destra, culturalmente dominante, non ha mai detto che dovevamo cambiare prodotti e modi di produzione perché non potevamo competere al ribasso con i nuovi concorrenti. Ha solo esaltato il merito dell'Italia di "aver scelto" il modello vincente. Quando tutti (e i Paesi dell'est in particolare) sapevano benissimo che la storia era appena ripartita e si erano messi a correre a noi veniva raccomandato, citando dottamente Fukuyama, di stare fermi e tranquilli: la storia era arrivata al suo lieto fine e per vivere per sempre felici e contenti dovevamo solo impedire la "presa del potere" da parte degli ultimi "comunisti rancorosi".

3. La consapevolezza che per una vera rinascita occorresse cambiare radicalmente classe dirigente. Ed è questa la vera differenza con l'Italia e la Grecia di oggi. Mentre la caduta del comunismo portò a un rinnovamento radicale sia della retorica che del personale politico nell'Europa dell'est, nulla di analogo sta per ora succedendo in Italia con la transizione dalla seconda alla terza repubblica.

Una classe dirigente inamovibile

Mi rendo conto che il paragone con chi ha perso la guerra fredda possa risultare fastidioso, ma in quest'epoca i destini delle nazioni vengono decisi

¹⁶ Vedere in proposito i terribili sacrifici subiti dai baltici per restare ancorati all'area Euro, e le dichiarazioni dell'Estonia di essere pronta a qualunque passo pur di entrare nell'area del nuovo Euro, qualora si dovesse arrivare a una disintegrazione dell'attuale moneta unica.

¹⁷ Prodi lo aveva ben compreso, si spiega così la sua politica mediterranea (le aperture alla Libia appena nominato presidente della Commissione UE come l'intervento in Libano) e il suo attuale impegno africano.

sul piano economico¹⁸; anche la competizione col blocco sovietico fu risolta in modo non militare. Bisogna iniziare a dire chiaramente che abbiamo sì vinto la guerra fredda, ma per l'inetitudine della nostra destra abbiamo perso il post guerra fredda. I tanti suicidi intorno a noi e la condizione dei nostri giovani ne sono la prova inconfutabile¹⁹.

In quest'ottica, come la crisi economica che portò al crollo delle dittature comuniste non fu una calamità naturale, anche l'odierna crisi italiana non è della stessa natura di un terremoto o una pestilenza, come ci vuole far credere la destra, ma ha dei responsabili con nomi e cognomi, che vanno cercati e meritocraticamente rimossi dalle loro posizioni²⁰. Non solo Berlusconi, ma personaggi come Scajola, Romani, Bondi, che hanno contribuito con scelte politiche sbagliate alla *débâcle* delle nostre produzioni di fronte alla concorrenza internazionale, non hanno nessuna credibilità quando affermano di essere in grado di rimediare al disastro che loro stessi hanno preparato²¹, e collaborare con loro sarebbe solo foriero di nuove e peggiori catastrofi.

Mentre in Germania a un quarto di secolo dalla caduta del muro un governo basato sull'astensione del partito al potere durante l'ex regime comunista non è concepibile²², in Italia ampi settori del Pd sono stati da subito

¹⁸ Raramente si passa fattivamente al militare e in ogni caso solo quando la partita è già stata decisa da rapporti di forza economici. Vale sempre la pena leggere in proposito Cingolani, *Guerre di Mercato* (Laterza).

¹⁹ Malaparte nella *Pelle* ammoniva che quando si perde una guerra la prima cosa che si svaluta è la carne dei suoi cittadini. Quanto vale oggi la carne delle ragazze «che si offrono al drago», per citare Veronica Lario?

²⁰ Anche prendendo per buono la falsa tesi che la crisi sia una calamità naturale, ci sono delle grosse differenze fra i danni che un terremoto di uguale magnitudo provoca in California o in Iran, in dipendenza da come chi amministra la cosa pubblica ha preparato il Paese a simili eventi.

²¹ Su questo occorre essere estremamente chiari: non tutti i Paesi sono colpiti dalla crisi nello stesso modo. La Finlandia ad esempio, che dopo la caduta del muro ha passato un periodo economico ben peggiore del nostro, è riuscita a riprendersi puntando su istruzione e ricerca e sta attraversando la crisi relativamente illesa malgrado i problemi della Nokia, la più grande impresa del Paese.

²² Può sembrare paradossale che io chieda riconciliazione in Germania e non in Italia, ma loro fanno da un quarto di secolo chiarezza sul passato comunista e a questo punto chiudere col passato e pensare al futuro aprirebbe orizzonti nuovi, mentre da noi una simile operazione non è ancora iniziata e anzi Grillo e i girotondi vengono accusati di giustizialismo.

disponibili a un governo inciucista²³ con chi ha causato lo sfascio. Questa politica ci farà inevitabilmente ripetere l'errore fatto alla fine della prima repubblica. Ciò che infatti unisce i succitati ex-ministri è l'essere tutti dei riciclati del famigerato CAF²⁴. Ora come allora la richiesta delle urne e l'esigenza storica (se vogliamo far uscire il Paese dalla palude in cui si trova) è quella di un profondo rinnovamento. Purtroppo allora la continuità personale e d'interessi fra gli ex-Dc in Forza Italia, nell'Udc e nella Margherita²⁵ unita alle connivenze e obbedienze di vasti settori dell'ex Pci²⁶ non permise quel rinnovamento radicale che sarebbe stato necessario, permettendo, come già detto, la nascita di una vera e propria "repubblica dei riciclati". Come dopo il disastro della seconda guerra mondiale non era il Paese che aveva bisogno di un colpo di spugna sul passato, ma il fascismo, oggi è il berlusconismo ad avere disperatamente bisogno di rinchiuderci in una tranquillizzante amnesia mentre avremmo bisogno di imparare dai nostri errori.

La solita, pericolosa, ipocrisia della destra ripete con Berlusconi che personalità come Prodi o Rodotà non sarebbero rappresentative di tutto il Paese e un terzo degli elettori sarebbero discriminati da questi presidenti²⁷.

²³ Usando la foglia di fico della definizione di "governo del presidente" e mettendo così nuovamente alla prova la pazienza dei loro poveri elettori.

²⁴ Acronimo di Craxi, Andreotti e Forlani, che rappresentavano la destra italiana alla fine della prima repubblica.

²⁵ Sono probabilmente eccessivamente duro. L'ex sinistra Dc credeva davvero nel partito e vedeva ciò che di buono aveva fatto e avrebbe ancora potuto apportare al bene dell'Italia (confrontiamo solo le scelte laiche della Dc con l'obbedienza supina a ogni diktat Vaticano da parte di Berlusconi o consideriamo la partecipazione ad azioni militari contro Paesi arabi, che non sono mai state nel nostro interesse e che Andreotti non avrebbe mai consentito) e non voleva avvallare una lettura della storia che criminalizzasse senza distinzioni quell'esperienza. Ma non ebbe la lungimiranza di far partire subito dopo l'esplosione della Balena Bianca e la nascita di partiti differenti quella forte autocritica necessaria a fare chiarezza storica e a far capire che non tutti erano uguali.

²⁶ Si veda a questo proposito Francesco Ghia in questo numero del "Margine".

²⁷ Vista la difficoltà di una quantificazione esatta dei nostalgici del fascismo in Italia alla fine della guerra (senza prendere per buone le stime del maresciallo Harold Alexander, che liberata Roma telegrafò a Churchill: «Oggi abbiamo sconfitto un popolo di 80 milioni di persone: 40 milioni di fascisti e 40 milioni di antifascisti»), per un paragone ricordiamo che i voti dell'ex partito comunista nei *Länder* dell'ex-Germania Est dopo la riunificazione oscillano fra il 15 e il 20%, mentre il PdL a queste elezioni è arrivato al 21%.

Come se un Mussolini redivivo alla fine della seconda guerra mondiale avesse posto veti su De Nicola, Einaudi o Degasperi e per non scontentarlo avessimo deciso di richiamare al trono re Giorgio (ops, questo l'abbiamo fatto davvero!...). Quasi a legittimare che il terzo dei voti di 5Stelle vale meno del terzo dei voti della destra. Cercando di creare nei confronti di 5Stelle una nuova *conventio ad excludendum*²⁸ analoga a quella vigente contro il Pci, rischiando davvero di spaccare il Paese.

Una mitologia immutabile

Non sto ovviamente chiedendo delle epurazioni staliniane, che in Italia grazie al Pci non ci furono neanche dopo la seconda guerra mondiale, ma in questo momento non vedo neanche il necessario cambiamento nella retorica del Paese²⁹. La mia enorme preoccupazione è ritrovarsi in una situazione analoga a quella della Germania post-guglielmina, con la destra responsabile del disastro della prima guerra mondiale che inventava la mitologia della *Dolchstoß*³⁰ per delegittimare sistematicamente la repubblica di Weimar. Abbiamo già visto le avvisaglie di un tale irresponsabile comportamento durante la scorsa campagna elettorale, con il “battaglione Botox” (Carfagna, Gelmini, Santanché, Biancofiore & co.) del Cavaliere accusare la Merkel e Sarkozy di aver accoltellato alle spalle l'Italia, la cui economia andava benissimo, creando artatamente una crisi al solo scopo di far cadere il governo dell’“uomo più perseguitato di tutti i tempi”.

Condivido pienamente la preoccupazione del PdL per un Paese diviso e le loro richieste per una “riconciliazione nazionale”, ma non ci può essere riconciliazione se non nella giustizia, e non ci può essere giustizia senza ve-

²⁸ È in momenti come questi che si sente la mancanza di padri come Elia.

²⁹ Cambiamento forse ancora più importante di quello della sua classe dirigente. Conosciamo tutti i disastri causati in Iraq da una sostituzione radicale di tutta la nomenclatura, spesso con elementi fatti rientrare dall'estero dopo decenni trascorsi negli Stati Uniti e a Londra. L'esperienza tedesca, sia nel secondo dopoguerra che dopo la fine della guerra fredda (basta pensare alla carriera della Merkel da segretaria del dipartimento per l'agitazione e la propaganda comunista dell'accademia delle scienze a cancelliera) mostra come sia più funzionale per una transizione ordinata condannare il peccato ma salvare quei peccatori che accettano di rinnegare il proprio passato.

³⁰ “Coltellata alla schiena”, secondo cui la sconfitta degli imperi centrali nella prima guerra mondiale sarebbe stata dovuta al tradimento della patria da parte di ambienti giudaici, massoni e socialisti asserviti alle potenze straniere.

rità. Posizioni come quelle prese nella scorsa campagna elettorale o la manifestazione davanti al palazzo di giustizia di Milano sono dati oggettivi che screditano qualunque proclama di ricerca di una riconciliazione nazionale.

In Italia è necessaria una “Commissione Verità” di fronte alla quale ognuno possa riappacificarsi con se stesso e con i propri concittadini assumendosi le proprie responsabilità e riconoscendo i propri errori³¹. Confindustria non può tacciare d'irresponsabilità chi non formava il governo in un mese perché questo innervosisce i mercati internazionali³². Dov'erano quando governava Berlusconi? E quale credibilità possono avere davanti al Paese o nelle riunioni con i loro colleghi europei i ministri Alfano, Lupi, Lorenzini, che non hanno ancora fatto ammenda di aver scientemente mentito votando sulla nipote di Mubarak? Senza una presa di coscienza di cosa sia stato il regime berlusconiano e cosa abbia prodotto, analoga a quella avuta verso il comunismo nell'Europa dell'est e al nazismo in Germania³³, non si avrà ricostruzione morale, e senza ricostruzione morale alcuna duratura ricostruzione materiale sarà possibile. C'è qualcosa di più riprovevole di accettare la schiavitù imposta dall'alto senza reagire? Sì, scegliere liberamente di essere servi, come ha fatto l'Italia in questi anni, pensando anche di essere furbi, come suggerisce Giuliano Ferrara.

Dobbiamo ammettere che la reazione di 5Stelle alle provocazioni del PdL è stata più avanzata e politicamente avveduta di quella del PD. La scelta di Rodotà dimostra come lo slogan della “soluzione finale” nei confronti della vecchia classe politica sia utilizzato a fini propagandistici e per garantire quel cambio di retorica necessario al Paese, ma non venga declinato in maniera integralista: Grillo, Casaleggio e Travaglio si rendono conto che non è né giusto né utile far di ogni erba un fascio.

³¹ Anche se i miei parenti protestanti tedeschi ufficialmente inorridiscono di fronte a questa soluzione tipicamente cattolica per cui basta confessare e pentirsi per ricominciare.

³² Partendo da un'analisi della realtà volontariamente errata. L'andamento dello spread fra i nostri BOT e i *Bundesanleihen* tedeschi dimostra che fino a settembre, quando si voterà in Germania, non c'è alcun pericolo: la Merkel non vuole problemi e in caso di bisogno Draghi interverrà a mani basse sui mercati.

³³ In Italia come al solito anche nei riguardi del fascismo la rielaborazione storica e il mutamento dell'inconscio collettivo del Paese sono morti sul nascere. Si era partiti bene, ma poi per esigenze di “riconciliazione nazionale” (i casi della storia) la narrazione antifascista non è entrata nel nostro DNA, a differenza di quanto avvenuto in Germania. Scelta dettata da pigrizia e opportunismo, che alla lunga si pagano.

Non è giusto perché, anche se un vecchio slogan sessantottino ripeteva di diffidare di chiunque avesse più di 30 anni, non siamo tutti uguali. Per fortuna molti dei 5Stelle capiscono benissimo, a differenza dell'ignorantissima Rostellato, che la Bindi e molti come lei non sono né D'Alema né Renzi, ma è giunto il momento di dire chiaramente, anche dall'interno del Pd, che c'è chi ha collaborato col regime berlusconiano, chi ha convissuto senza farsi e fare troppi problemi, e c'è chi ha pagato prezzi personali alti, che vanno riconosciuti.

Non è utile al Paese, perché ricostruire sulle macerie lasciateci dal berlusconismo non sarà tragico come ricostruire sulle macerie della seconda guerra mondiale, ma non sarà neanche una passeggiata, considerando anche che settanta anni fa gli Stati Uniti vararono un piano Marshall di cui oggi in Europa solo i Verdi hanno il coraggio di parlare. Occorre un patto fra resistenti per la ricostruzione del Paese e serviranno tutte le competenze a disposizione. Nella sciagurata vicenda dell'elezione del presidente della Repubblica quello ch'è mancato troppo a lungo è stato il dialogo³⁴ e il riconoscimento della controparte. Se continuiamo a credere alle rispettive immagini stereotipate che i nostri avversari ci hanno cucito addosso (il movimento 5Stelle è costituito da fanatici disoccupati fascisteggianti che vogliono far carriera grazie a Grillo o specularmente nei partiti della sinistra non è mai esistita una resistenza al berlusconismo) non solo rinunciamo a contributi indispensabili in questa fase, ma prepariamo guai terribili: divisi Berlusconi ci abatterà uno a uno. Troppo spesso sembriamo anarchici e socialisti durante guerra civile spagnola...

Non è utile a 5Stelle: accomunare tutti sotto l'etichetta di vecchia politica congela il dibattito interno al Pd iniziato da Civati, Bersani e strumentalmente anche da Renzi, impedendo così di separare il poco che c'è stato di buono nella seconda repubblica dagli enormi errori commessi, anche nel centrosinistra, dibattito che farebbe solo bene al partito e al Paese. Sperando di non essere fuori tempo massimo e che l'onesto Bersani non faccia la fine dell'onesto Martinazzoli.

³⁴ Mi sia permessa un'autocritica. Anche noi come Rosa Bianca avremmo dovuto tenere più presente che l'uso del metodo del dialogo e dell'integrazione è una delle nostre ragioni costitutive – *Persona e Comunità*, capitolo III. Eravamo uno dei pochi soggetti in grado di far iniziare il dialogo con quel radicalmente "Altro" che in questo momento in Italia sono i ragazzi di 5Stelle in tempi non sospetti, ma non è troppo tardi per aprirci al confronto.

Il Pd da cacciatore a preda

Subito dopo le elezioni scrivevo che bisognava «stanare i 5Stelle» proponendo al movimento di concordare l'elezione di un presidente del consiglio «come madre Teresa di Calcutta»³⁵, una personalità cui non si potesse votare contro. Se questa personalità fosse stata votata da tutto 5Stelle avremmo avuto un governo stabile, se fosse stata votata solo da alcuni il movimento si sarebbe spaccato perdendo credibilità, se fosse stata respinta il Pd sarebbe potuto tornare alle urne accusando 5Stelle d'incoerenza.

Questa proposta non è venuta – i tempi non erano maturi visto che 5Stelle era ancora all'inizio del suo cammino di istituzionalizzazione, bisognava uscire dall'ingorgo istituzionale, ma non è arrivata soprattutto perché la gran parte del Pd voleva ripetere l'operazione Grasso e chiudere la partita³⁶ con il movimento puntando sulla buona volontà e ingenuità dei suoi giovani deputati senza offrire alcuna contropartita³⁷, ma non è di questo che voglio scrivere.

Quello che mi ha colpito in questi giorni è stata l'abilità politica di Grillo, ch'è riuscito a trasformare il Pd da cacciatore in preda, giocando sulle divisioni interne al partito e ponendosi l'obiettivo di «stanare il Pd». Non si possono spiegare altrimenti né il commento, pienamente condivisibile, secondo cui «Prodi cancellerebbe Berlusconi dalle carte geografiche» né la successiva candidatura di Rodotà.

Grillo non è nuovo alle Offerte Pubbliche di Acquisto di partiti in difficoltà tramite il lancio di una loro alto esponente alla presidenza della Repubblica. Basti pensare all'operazione Di Pietro, che contribuì alla deflagrazione dell'Italia dei Valori. Anche l'operazione Rodotà è stata una mossa pericolosissima per il Pd e a rendimento sicuro per 5Stelle, una mossa spe-

³⁵ Per riprendere l'espressione usata da un senatore a 5Stelle per giustificare il suo voto favorevole all'elezione della Boldrini.

³⁶ Scelta quantomeno avventata: dal 1789 si sa che non si muove guerra a una rivoluzione e, come ci spiega un articolo "sul territorio" comparso sul n. 3 del Margine, noi in Italia una rivoluzione probabilmente la stiamo vivendo...

³⁷ Proprio la pessima gestione mediatica dell'elezione di Grasso, punitiva nei confronti di 5Stelle, con il PD che si assumeva tutti i meriti e cercava di accreditare la tesi dell'inizio della fine del movimento, unita alla scelta di una personalità che prestava facilissimamente il fianco alle bordate di Travaglio, ha portato a quell'irrigidimento nei 5Stelle di cui Prodi ha pagato le conseguenze.

colare a quella dalemiana della candidatura di Grasso al Senato, ma ben più potente, vista la diversa storia e caratura dei personaggi in questione.

Opponendosi alla sua candidatura il Pd ha palesato tutte le sue contraddizioni e si trova a fronteggiare il pericolo di uno scisma “sommerso”³⁸. Come Grillo ha intuito, il legame fra “cattolici adulti” prodiani e la sinistra riformista da una parte e i neo-craxiani di Renzi e gli inciucisti Dalemiani dall’altra, al netto delle dichiarazioni per la stampa, si assottiglia sempre più. Ovviamente la spaccatura non si formalizzerebbe a livello della dirigenza, che ben conosce il precedente della Dc e ben capisce che una scissione rappresenterebbe la fine politica per tutti, ma sarebbero gli elettori e la base a migrare, lasciando nel Pd un manipolo di generali senza esercito, esattamente come nel caso dell’Italia dei Valori – sembra un secolo, ma è successo ieri.

In questo senso la scelta di Enrico Letta come presidente del consiglio del secondo governo Merkel-Barroso in Italia è un’ottima mossa, probabilmente la sola possibile. La nomina di Enrico assicura sul versante esterno all’intero blocco elettorale berlusconiano³⁹ la tutela dei propri interessi (non solo quelli personali del cavaliere) e propone abilmente il Pd come loro miglior garante in un periodo di forte inquietudine sociale e veloci cambiamenti. Sul fronte interno mira a riassorbire il malcontento dei cattolici democratici, che reduci dal doppio schiaffo sulla guancia destra (Marini) e su quella sinistra (Prodi) iniziano a sentirsi dei *pariah* nel partito, “utili idioti” nelle mani di D’Alema, buoni per portare fedelmente voti ma, come l’esperienza Prodi ha più volte dimostrato, persone non gradite in posizioni decisionali.

Devo anche ammettere che sono deluso della scelta di 5Stelle di puntare alla disintegrazione del Pd piuttosto che rischiare e tentare di archiviare il berlusconismo. Comprendo la loro obiezione che con un partito dominato da dalemiani e neo-craxiani nessun rinnovamento sarebbe stato possibile, ma se avessero contribuito all’elezione di Prodi si sarebbero da una parte accreditati di fronte agli ambienti internazionali⁴⁰, più di quanto si possa fare con

³⁸ Prendo l’espressione da Pietro Prini, *Lo scisma sommerso* (Garzanti). Anche se nel libro si parla di un’organizzazione ben più importante del Pd...

³⁹ Osservare la continuità fra le dichiarazioni di Zanonato e Clini, per esempio.

⁴⁰ Ricordiamo che quando il Pci voleva arrivare al potere alla fine degli anni Settanta aveva bisogno di tre nulla osta: quello del Paese mediante il voto, quello della Chiesa e quello degli americani. Oggi la Chiesa conta poco (l’appoggio incondizionato a Berlusconi in questi anni non le ha giovato e papa Bergoglio non è ancora addentro alle

un’intervista di Grillo al “Financial Times” o all’“Economist”, e dall’altra avrebbero forgiato quel patto fra resistenti che non mi stancherò mai d’invocare⁴¹.

Mi sia concesso di chiudere con una nota personale: per mia fortuna ho appena visto *Cloud Atlas* e sono in pieno trip religioso. Le vie del Signore sono infinite, quindi cerchiamo di elaborare il lutto, di capire in quale direzione il Signore ci vuol spingere e cogliere le opportunità che ci si offrono. Tutti noi conoscevamo le contraddizioni del Pd, e anche se con sommo fastidio dobbiamo ammettere che quando Giuliano Ferrara affermava che l’unico collante che ci teneva insieme era l’antiberlusconismo aveva in parte ragione. Uscendo da una complicata storia di tradimenti coniugali nella fu Dc, abbiamo psicologicamente rimosso queste contraddizioni e negato la realtà fino a quando ci è stato possibile, e spesso anche molto molto oltre. Ma il meccanismo psicologico della rimozione è foriero di ben note patologie psichiche, fino alla schizofrenia. Un Pd 2.0 non avrebbe solo bisogno, come asserisce Renzi, di un ricambio generazionale – fosse così semplice! Ha bisogno anzitutto di un programma chiaro. Stretto fra la destra e 5Stelle non potrà più, per fortuna nostra e del Paese, essere il partito veltroniano del “ma anche”, ma sarà obbligato a scegliere, magari persino a scontentare qualche grosso banchiere o industriale “di area” che ha approfittato dell’era Berlusconi per arricchirsi oltre misura. Oppure diverrà un partito superfluo autocondannatosi a una meritatissima estinzione. ■

cose italiane) e al suo posto c’è l’Europa. E su quel fronte la scelta di Prodi, padre dell’Euro, avrebbe dato a 5Stelle quella patente di affidabilità di cui abbisogna.

⁴¹ Va anche detto che in un’ottica post guerra fredda e di marginalità geografica dell’Italia forse agli USA di noi interessa veramente poco e non organizzerebbero un golpe come in Cile o come durante l’Immacolata del Settanta. Oggi probabilmente l’unico accreditamento possibile e necessario è quello tramite i voti conquistati. In questo 5Stelle ha veramente capito la nuova geografia del mondo globalizzato, molto più degli eredi del Pci e della Dc che ripetono stancamente vecchi schemi e liturgie.